



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



PERCEZIONE DEI BISOGNI DELLA SOCIETÀ LOMBARDA

PERCORSO DI ASCOLTO DIRETTO DEI CITTADINI
Executive Summary

**PERCEZIONE DEI BISOGNI
DELLA SOCIETÀ LOMBARDA**
PERCORSO DI ASCOLTO DIRETTO DEI CITTADINI

**EXECUTIVE SUMMARY
(CODICE GEN17011)**

OTTOBRE 2017

Ricerca promossa dal
Ufficio di presidenza
del Consiglio regionale
nell'ambito del Piano
delle Ricerche 2017

Consiglio regionale

Éupolis Lombardia

Rapporto di ricerca "Percezione dei bisogni della società lombarda: percorso di ascolto diretto dei cittadini" (Cod. Éupolis Lombardia GEN17011).

Gruppo di lavoro tecnico: Ufficio Analisi Leggi e Politiche Regionali
Dirigente di riferimento: Elvira Carola

Dirigente di riferimento: Fulvio Matone
Project Leader: Federica Ancona, Sabrina Bandera
Gruppo di ricerca:
Sandra Bruno e Alessandro Amadori, Istituto Piepoli; Francesco Billari, Università Bocconi; Antonio Chiesi, Università degli Studi di Milano; Laura Fossi, Éupolis Lombardia; Alessandro Rosina, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: direzione.generale@eupolislombardia.it

OBIETTIVO DELLA RICERCA

La recessione che ha colpito l'economia internazionale e nazionale ha lasciato come eredità al paese oltre ad una bassa crescita, un aumento delle diseguaglianze, e una sfiducia nelle istituzioni nazionali ed europee.

In questo contesto la Lombardia si trova senz'altro in condizioni migliori rispetto al resto d'Italia, ma vi è la consapevolezza che i cambiamenti che hanno interessato la società lombarda non sono ancora compiutamente sistematizzati a livello di analisi scientifica.

Tale presupposto è alla base della ricerca e ne definisce lo scopo principale: indagare la società lombarda al fine di comprendere come si caratterizza allo stato attuale e, in un'ottica prospettica, quali eventuali nuove esigenze possono essere poste all'attenzione del policy maker regionale.

Più in particolare, si tratta di individuare e approfondire la condizione attuale dei cittadini e degli imprenditori lombardi, le difficoltà che si trovano ad affrontare, i bisogni che al momento vengono percepiti come insoddisfatti.

PERCORSO E METODOLOGIA DELLA RICERCA

Il percorso di ricerca ha previsto il ricorso a metodologie e strumenti di indagine di natura qualitativa e quantitativa (*mixed methods approach*) e si è articolato in quattro fasi principali.

1. *Ricerca di tipo "desk"* per individuare e reperire documentazione scientifica utile alla ricostruzione del contesto di riferimento finalizzata all'individuazione dei temi di approfondimento rispetto ai quali articolare la successiva fase di ricerca.
2. *Rilevazione sulla popolazione adulta lombarda* tramite un campione rappresentativo di 1500 cittadini intervistati mediante la somministrazione di un questionario strutturato con modalità CATI (Compute Assisted Telephone Interviewing).
3. *Approfondimento qualitativo con la realizzazione di 10 focus group* articolati per territori (Milano, Bergamo, Brescia, Lecco e Pavia) e per target specifici di popolazione (imprenditori, anziani, giovani, donne adulte, uomini adulti) per discutere e confrontarsi sulle diverse tematiche all'interno di un piccolo gruppo, guidato da un moderatore,
4. *Sintesi ed elaborazione finale dei risultati di ricerca* anche attraverso il ricorso ad un seminario di lavoro con il contributo di rappresentanti del mondo accademico.

IL CONTESTO

La Lombardia, pur con alcune peculiarità, sta sperimentando pressioni e cambiamenti comuni a molti Paesi sviluppati, in particolare alle regioni europee, per alcuni aspetti a quelle appartenenti all'area mediterranea, per altri alle grandi metropoli dell'Europa centrale. Sul fronte sociodemografico, la quota di anziani è in aumento, così come la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale. Ciò comporta una grande sfida per il sistema di welfare: occorre far fronte all'aumentata domanda di servizi sanitari, fortemente legata all'invecchiamento della popolazione e che comporta un aumento di costi nella sanità, garantendo altresì un welfare multidimensionale che riesca a proteggere tutte le generazioni dall'incertezza che ormai caratterizza molti aspetti della vita quotidiana e che rimuova gli ostacoli alla piena partecipazione alla vita socio-economica, condizione necessaria allo sviluppo.

Sul fronte dell'occupazione, i giovani hanno risentito maggiormente della precarizzazione del mercato del lavoro e della crisi economica avviata nel 2009 e ciò si è tradotto in un rallentato ingresso nelle fasi della vita adulta: un lungo periodo di stand-by, di cui si inizia a vedere la fine, che ha portato a rinviare, quando non a rinunciare del tutto, a certi passaggi. L'alta diffusione di condizioni lavorative precarie e addirittura di giovani né occupati né inclusi in percorsi di istruzione o formazione ha comportato un sottoutilizzo di capitale umano in una fase della vita particolarmente produttiva e la derivata scarsa autonomia finanziaria di questa fascia di popolazione ha prodotto scarsa capacità di investimento, scarsa autonomia abitativa, scarsa fecondità.

Gli ultimi anni indicano tuttavia una lenta ripresa dell'occupazione e anche la produzione è tornata ad avere un segno positivo. Nonostante le debolezze strutturali, l'economia lombarda dal 2014 è infatti tornata a crescere, anticipando di un anno la ripresa a livello nazionale.

Oltre alle sfide legate allo sviluppo economico e alla riduzione delle disuguaglianze, la società lombarda, così come quella italiana, si trova a fronteggiare altre sfide, in primis quella dell'integrazione dei nuovi italiani e del governo dei flussi migratori, con l'impatto che questi fenomeni hanno in termini economici e demografici. Le dinamiche migratorie interne negli ultimi decenni hanno visto aumentare anche le disuguaglianze territoriali: le città e le aree metropolitane hanno esercitato una forte attrattività rispetto alle zone interne, che vivono spopolamento e sperimentano una crescente riduzione dei servizi. Innovazione tecnologica, banda ultralarga e disintermediazione digitale, oltre a consentire un efficientamento del sistema economico nel suo complesso, potrebbero essere strumenti utili a ridurre la distanza dei territori montani; tuttavia nel caso non si realizzassero politiche atte a ridurre il digital divide, la digitalizzazione, fondamentale strumento per lo sviluppo, rappresenterebbe un ulteriore generatore di disuguaglianze.

LA SOCIETÀ LOMBARDA ALLA LUCE DEI RISULTATI DELL'INDAGINE QUANTI-QUALITATIVA

Condizione familiare e reti

Otto lombardi su dieci dichiarano di vivere con la propria famiglia, composta da coniuge/partner e/o figli. Sono due su dieci coloro che vivono da soli, pari a circa un milione e mezzo, tra questi il 13% dichiara di non frequentare amici/persone della propria età, se non raramente. Il 15% della popolazione dichiara poi di occuparsi di un parente affetto da una malattia cronica o da disabilità e oltre il 50% di questi afferma di dedicare almeno due ore al giorno del proprio tempo per prestare loro assistenza.

A fronte di 8 individui su 10, o di 8 famiglie su 10, che possono contare su una buona rete relazionale e/o sull'assenza di situazioni di malattia cronica o disabilità da sostenere, esiste un corrispondente "quinto" (20%), di individui o famiglie, per i quali invece sussistono problematiche di solitudine o di malattia cronica/handicap.

Invecchiamento e nuovi servizi

La popolazione matura, di 65 anni e oltre, vive in coppia in un caso su due, mentre sono ben un terzo coloro che dichiarano di vivere da soli (addirittura il 41% tra gli over-74).

Gli over-65 mostrano un buon livello di attività: sono il 78% coloro che leggono quotidiani o riviste, quasi un terzo coloro che fanno viaggi, ma solo il 15% quanti dichiarano di fare sport, anche se in larga maggioranza dicono di non avere problemi di movimento (il 67% non ha difficoltà a camminare/muoversi). La salute è in ogni caso il problema principale della popolazione matura della Lombardia, la percentuale di quanti affermano di stare "bene" o "molto bene" è pari al 43%, sia per la prevenzione sia per la cura: alla richiesta dei servizi che vorrebbero avere a disposizione nella propria zona, un terzo degli intervistati richiede servizi sanitari: meno attese per esami e visite, nel 20% dei casi, o strutture sanitarie vicine, nel 13%.

Condizione giovanile

Nei giovani da 18 a 34 anni il 62% dichiara di lavorare, e sono il 14% coloro che rientrano nella condizione di NEET, ossia che non studiano e non lavorano. Tra questi ultimi, circa 4 su 10 affermano di non essersi impegnati nella ricerca di un lavoro dopo la fine degli studi.

Le relazioni famigliari, con i propri amici e conoscenti, e con il proprio partner o coniuge quando presente, evidenziano alti livelli di soddisfazione. Musica, sport e amici sono le principali attività del tempo libero dei giovani intervistati, subito seguite dalla televisione e dalla lettura. Il volontariato e l'impegno politico interessano un'esigua minoranza, il primo indicato come principale attività dal 5%, il secondo dal 4%.

L'esigenza di gran lunga più avvertita con riferimento alla popolazione giovanile, è che siano aumentate le possibilità di arrivare il più presto possibile alla condizione di "inserimento sicuro", per una prospettiva di progettualità a medio e lungo termine.

Scelte generative

Tra coloro che si trovano in una condizione in cui affrontare scelte procreative, complessivamente il 61% si dichiara propenso ad avere figli nell'immediato o in un prossimo futuro. Le motivazioni principali indicate da coloro che dichiarano di non avere in programma figli sono innanzitutto la scelta di mantenere invariata la condizione familiare in quanto già soddisfatti e, in seconda battuta, la condizione di precarietà economica e/o lavorativa.

Se è vero che i "propensi in generale" ad avere figli sono circa il 60% degli intervistati, è altrettanto vero che coloro che stanno attivamente cercando di realizzare un proprio progetto di generatività sono solo il 10%: un cittadino lombardo su 10 tra coloro che sono nelle condizioni di poterlo fare. E' emersa tutta la difficoltà che la scelta della generatività comporta: avere un figlio è non solo fonte di una grande gioia, ovviamente, ma anche di una serie di sacrifici, forse ancora più che economici, di tempo di vita e di energie personali. Senza una valida rete familiare e sociale di supporto, avere e far crescere un figlio è una vera e propria sfida.

Occupazione e precarietà lavorativa

La popolazione attiva dichiara di lavorare e avere un'attività retribuita in sette casi su dieci: tra questi quasi un terzo dichiara che il proprio lavoro non è completamente sicuro e che potrebbe sperimentare una situazione di disoccupazione. In caso di disoccupazione, un quarto dichiara che non troverebbe un nuovo lavoro. In sede qualitativa, il vissuto del rischio prospettico di precarietà è apparso ancora più forte rispetto ai dati quantitativi, da cui un'intensa e sentita domanda per il futuro di tutela, incentivazione, accompagnamento, ammortizzazione.

Per gli over 40 il discorso è chiaro e freddo al tempo stesso: in Lombardia il lavoro c'è, ma è a misura di una fascia relativamente ristretta di età. Lo si trova, se non si è né troppo giovani né veramente adulti. La "giostra del lavoro" in Lombardia gira vorticosamente: bisogna salirci presto, ed evitare di scendere da essa.

Gli imprenditori cercano di continuare a fare impresa al meglio delle loro forze, muovendosi in uno scenario complesso, fatto di concorrenza globale crescente, da un lato, e di perduranti complessità normative e burocratiche, dall'altro. In questo senso anche in Lombardia "fare impresa" sta diventando problematico. Da questa consapevolezza discende la richiesta di una forte azione di de-burocratizzazione, di semplificazione procedurale, di innovazione tecnologica e organizzativa nel rapporto fra Pubblica Amministrazione ed operatori economici.

Differenze di genere

Le differenze di genere sono un tema tutt'altro che superato per la maggioranza dei lombardi: ben il 66% ritiene che ci siano ancora oggi disparità di trattamento tra uomini e donne sul posto di lavoro, e per il 31% ci sono disparità anche in famiglia. In particolare, le principali differenze di trattamento sul posto di lavoro riguardano i percorsi di carriera e gli stipendi.

Se si approfondisce invece il ruolo delle donne e degli uomini nella gestione delle attività familiari, sono ancora non marginali le operazioni più femminili (soprattutto curare i bambini nell'età della scuola materna) o più maschili (la cura dell'automobile).

Condizione abitativa

La grande maggioranza dei cittadini della Lombardia abita in una casa di proprietà (86%) e solo una minima parte (14%) vive in affitto. Un lombardo su dieci se potesse cambierebbe casa, innanzitutto perché avrebbe bisogno di una casa più grande per le esigenze della sua famiglia (32%), ma anche perché avrebbe bisogno di avvicinarsi al lavoro o al centro della città (23%); il 20% tra questi lamenta invece il desiderio di cambiare quartiere, perché il proprio è degradato.

In linea generale però, ognuno valuta il proprio quartiere con termini positivi: piacevole, verde, ben frequentato, ordinato; sono solo il 7% coloro che descrivono in modo negativo la zona in cui vivono. In ogni caso, per un cittadino lombardo su 5 il luogo in cui vive è a rischio di degrado.

Domanda di servizi socio-sanitari

Con riferimento all'utilizzo dei servizi socio-sanitari, in caso di problemi di salute, oltre il 90% degli intervistati afferma di rivolgersi al proprio medico di base; quanti invece utilizzano internet per fare "auto-diagnosi" sono circa il 10% della popolazione. Farmacisti e amici/parenti vengono interpellati per problemi di salute rispettivamente nel 10% e nel 17% dei casi.

Sono il 64% i lombardi che vanno dal proprio medico di base almeno una volta ogni due mesi, il 28% anche 1-2 volte al mese. Oltre la metà fa almeno una visita specialistica nel corso di un anno, e quasi uno su dieci ha dovuto rinunciare ad una visita specialistica pur avendone bisogno; la causa di tali rinunce si ravvisa soprattutto nei tempi considerati eccessivamente lunghi della lista d'attesa, in seconda battuta nel costo elevato della prestazione. Tradizionalmente, la sanità è una delle eccellenze della Lombardia: questa valutazione è stata confermata, nei focus group, dalle testimonianze dirette di vari intervistati. Tuttavia la sensazione che si è percepita è che il "modello lombardo", pur mantenendo la sua superiorità rispetto alla maggioranza delle regioni italiane, presenti qualche segno di "appannamento". Le liste d'attesa si sono fatte più lunghe, e in molti casi i tempi di attesa stanno iniziando ad apparire effettivamente un po' eccessivi. In generale, si teme che la sostenibilità economica della sanità pubblica, anche in Lombardia, sia sempre di più a rischio in prospettiva.

Mobilità e trasporti

Il 73% dei cittadini lombardi si sposta almeno una volta al giorno - il 57% per commissioni personali, il 30% per lavoro -, per un tempo medio rilevato di ben 41 minuti per il singolo spostamento di andata o ritorno. Quasi otto su dieci in una giornata abituale si spostano in auto, prevalentemente come conducenti e in quota minore come passeggeri; i mezzi pubblici sono usati dal 37% dei lombardi, soprattutto mezzi pubblici urbani. È alta la soddisfazione per i propri spostamenti: il 93% degli intervistati esprime molto o abbastanza favore, considerando i mezzi e il tempo impiegato per raggiungere le proprie destinazioni.

Qualità ambientale

L'area della qualità ambientale evidenzia una larga soddisfazione per il verde pubblico e il servizio di smaltimento dei rifiuti (oltre il 90%), una medio-alta soddisfazione per la qualità dell'acqua del rubinetto (82%), e una media soddisfazione per la qualità dell'aria (74%) e la disponibilità di mezzi di trasporto sostenibili (61%). Combattere l'inquinamento è la priorità per un terzo dei lombardi, e una quota aggiuntiva specifica che si dovrebbe combattere l'inquinamento industriale.

La Lombardia, per i suoi abitanti, è una bella regione, una regione ricca di territori diversi, di ecosistemi differenti, di risorse naturalistiche, paesaggistiche e ambientali di tutto rispetto, nonostante sia tradizionalmente considerata meno turistica di altre regioni italiane. Si avverte in ogni caso una duplice esigenza: da un lato, che il territorio venga preservato e mantenuto meglio, dall'altro, che si investa con decisione nello sviluppo di un'industria il più possibile "green".

Sicurezza e contrasto alla criminalità

Cinque cittadini su dieci reputano che la delinquenza piccola o grande sia diffusa nella propria zona di residenza, e quasi tre su dieci si sentono poco sicuri se escono da soli la sera

La sicurezza percepita, in Lombardia, sta diventando effettivamente un tema "scottante". Si tratta con tutta probabilità di un tema più di percezione che di realtà, ma questo nulla toglie alla salienza psicologica dell'argomento. La sensazione di insicurezza riferita al futuro è stata uno dei vissuti caratterizzanti delle discussioni in sede qualitativa. Questa sensazione deriva dalla somma di due componenti: l'insicurezza legata specificamente al tema della criminalità; l'insicurezza più generale riferita alla perdita, o all'indebolimento, delle certezze di cui hanno goduto le generazioni precedenti: certezza del lavoro, dell'assistenza sanitaria, della pensione.

CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI POLICY

Parlando di Lombardia, la prima associazione spontanea ha riguardato il concetto di “**opportunità**”. La Lombardia è, nell’immaginario collettivo regionale, la regione delle opportunità, in cui si sono trasferite in passato generazioni di italiani di altre regioni per realizzare la propria aspirazione a una vita migliore.

Opportunità, declinando, vuole concretamente dire: lavoro, formazione, studio, arricchimento culturale, tempo libero, viaggi, sport, divertimento. In Lombardia c’è tanto di tutto, è un territorio “denso”, allineato – come sviluppo – alle altre regioni forti europee e ancora oggi “un passo avanti” rispetto alla maggior parte delle regioni italiane.

L’altra faccia delle molteplici opportunità che la Lombardia offre, il rovescio della medaglia, è il suo essere una regione molto “**demanding**”. La Lombardia ha sì una marcia in più, ma anche un ritmo più intenso, più frenetico, uno stile più impegnativo e sempre più “caotico” di vita, da cui l’idea diffusa, non solo a Milano, ma anche negli altri centri urbani sopra i 100 mila abitanti, che vivere in Lombardia sia più “usurante” rispetto che in altre regioni italiane. La Lombardia “dà di più”, ma anche “chiede di più”. In ogni caso, si riconosce che, nel complesso, la Lombardia è **una regione ben organizzata, dove le cose funzionano**. Cresce tuttavia anche in Lombardia la sensazione che sia sempre più difficile “**mantenere la qualità dei servizi**”, presidiare anche in futuro quella “buona organizzazione” che da sempre costituisce un tratto distintivo di questo territorio.

Per il futuro, i cittadini percepiscono in crescita alcuni specifici ambiti di bisogni. Come si è visto, la quota di cittadini lombardi che vivono da soli è tutt’altro che marginale e questo comporta un crescente desiderio di quello che potremmo chiamare un “antidoto sociale” alla solitudine.

La società lombarda si auto-descrive sempre di più come una **società soggetta al rischio della solitudine** e del crescente individualismo. Pur essendo individualmente soddisfatti della propria vita sociale, gli intervistati percepiscono che è in atto una trasformazione della società, con un crescente indebolimento di quelli che erano gli elementi del tessuto connettivo psico-sociale tipici proprio della società lombarda (pur nel suo dinamismo) dal secondo dopoguerra a oggi.

Un altro forte bisogno emergente è quello di **contrastare la tendenza anomica** percepita dai cittadini, da intendersi, in un contesto di forte mutamento sociale, come assenza di norme e regole sociali (e morali) di agevole applicabilità. Gli imprenditori, in particolare, rilevano la necessità di potersi muovere con regole chiare e meccanismi burocratici il più possibile semplificati e gestibili a distanza in modalità elettronica. A fronte di tale bisogno, nei focus

group è emersa la conseguente richiesta di puntare al **potenziamento dei meccanismi di regolazione e controllo sociale**.

Questo ci collega al tema della **sicurezza**, intesa in senso lato, non solo nei suoi risvolti più strettamente criminologici. La percezione di insicurezza è avvertita con maggiore intensità dalle donne. La componente specificamente criminologica della problematica della sicurezza interagisce poi con la più generale **insicurezza sociale ed esistenziale** tipica di una società sempre più disintermediata, generando una percepibile preoccupazione prospettica per quando “saremo anziani”, da un lato e per “il futuro dei nostri figli”, dall’altro.

L’insicurezza sociale ed esistenziale a sua volta viene rafforzata dalla **percezione di un crescente “meticciamiento culturale”**, dovuto all’intensità dei flussi migratori verso la regione. Ci si interroga su come sarà possibile reggere sul lungo termine a questi continui arrivi e su quale tipo di identità culturale saremo in grado di sviluppare nei prossimi decenni. Nei focus group è stata sottolineata la necessità che la Regione colga questo bisogno di ritrovare sicurezza e identità e supporti la società lombarda ad evolvere verso un **modello multi-culturale** che nei fatti è inevitabile, ma che non deve necessariamente significare anche perdita di identità e smarrimento dei propri valori.

Il sentimento collettivo registrato nei focus group è quello di una Lombardia che rimane il **“motore dell’Italia”**: motore economico, motore sociale, motore culturale. È una regione che vanta un enorme potenziale ambientale, demografico, sociale, economico. La Lombardia ha insomma le risorse per affrontare i problemi del presente e proiettarsi verso le sfide del futuro.

Per fare questo, però, è necessario che la Regione come istituzione comprenda fino in fondo il ruolo storico che il presente le assegna: quello di rappresentare il giusto punto di equilibrio fra la “grandezza” dello Stato centrale e la “scala ridotta” delle comunità locali, **anche rendendosi più accessibile, comunicando di più e meglio, facilitando al cittadino la ricerca delle opportunità offerte dalla Regione stessa e gli altri enti territoriali**.

Una delle grandi sfide che dovranno essere fronteggiate nel prossimo futuro è rappresentata dall’invecchiamento della popolazione che modifica strutturalmente la composizione della società lombarda offrendo come già detto sia nuovi rischi ma anche nuove opportunità. La presa d’atto di tale cambiamento porta all’attenzione l’esigenza **di rivedere le categorie finora utilizzate nella definizione delle politiche sociali**.

In particolare sarà necessario operare precise distinzioni nella classe finora definita come omogenea degli over 65 anni. Tra questi, come si è visto, i **“senior smart”** ovvero coloro che si trovano nella fascia di età tra 65 e 75 anni in una condizione di uscita dalla fase pienamente adulta ma non ancora pienamente nella condizione anziana, rivendicano un ruolo ancora attivo e incisivo sullo sviluppo della società lombarda.

Coloro che al contrario si trovano in condizioni di perdita di autosufficienza o di malattie croniche indicano come necessità primarie il **potenziamento dei servizi socio-assistenziali**, rimarcando l'importanza dei servizi della medicina di territorio. È in ogni caso all'interno di questa ampia fascia di popolazione - che nel percorso di ricerca è stato denominato "quinto svantaggiato" - che avanza **la domanda di socialità** come conseguenza delle trasformazioni intervenute nella società lombarda: si tratta di persone che lamentano sia problematiche sociosanitarie ma anche e soprattutto una forte limitazione delle relazioni sociali con conseguente aumento della solitudine. Soprattutto per contrastare tale situazione è stata avanzata la richiesta di promozione di forme di associazionismo e collaborazione tra cittadini.

Un altro segmento di popolazione per cui è stata individuata la necessità di una particolare attenzione da parte del policy maker regionale è quello costituito dai **giovani**. Per costoro non solo il lavoro occupa un posto prioritario ma in generale avvertono la difficoltà a costruire in modo solido un percorso di vita, a superare il senso di incertezza legato alla condizione di precarietà. In tal senso nella transizione alla vita adulta occorre focalizzare l'azione pubblica verso **politiche di attivazione** per favorire l'autonomia, le scelte generative, la partecipazione attiva.

Con particolare riferimento a specifiche iniziative future è stato segnalato come le **agevolazioni e l'integrazione tariffaria in relazione al trasporto pubblico** possano avere ricadute positive sulla possibilità di riattivazione dei NEET; la **digitalizzazione** sia in relazione all'accesso ai servizi della PA, sia in relazione alla possibilità di lavoro a distanza possa favorire la conciliazione tra lavoro e servizi di cura familiari con possibili ricadute positive anche in termini di scelte generative.

Il tema delle scelte generative richiama la questione della condizione femminile: la rilevata condizione di precarietà lavorativa o di difficoltà di entrata nel mondo del lavoro. Per tale motivo è stata avanzata la richiesta che vi siano in futuro **campagne di sensibilizzazione culturale**, promosse dalla Regione come istituzione, per favorire lo sviluppo di una cultura più evoluta della partecipazione femminile al mondo del lavoro e per indebolire gli ostacoli alla piena **parità di genere**.

Un'ulteriore indicazione riguarda la "**cura del territorio**", la percezione dell'inesorabile cementificazione è emersa in diversi ambiti territoriali e in tal senso va letta la richiesta che si attivino azioni per favorire lo sviluppo di **un'industria il più possibile "green"**, che faccia dell'innovazione e della sostenibilità i propri valori di riferimento. Strettamente legate a questa tematica sono stati molteplici i suggerimenti avanzati dai cittadini lombardi: il potenziamento della mobilità leggera, l'incentivazione per l'acquisto e l'utilizzo di veicoli elettrici; il rafforzamento del trasporto pubblico nei centri urbani migliorando in particolare i collegamenti tra ogni singolo capoluogo e il relativo "hinterland".

Ultima ma non meno importante l'**insicurezza** che investe trasversalmente la società lombarda e che attiene sia alla precarietà delle condizioni lavorative ed economiche, sia alla

percezione di criminalità e violenza, sia all'immigrazione irregolare. A tale proposito appare importante **favorire l'incontro tra bisogno di sicurezza e desiderio di integrazione**. Nello specifico si ricorda la richiesta emersa nel corso del lavoro di una maggiore presenza e di un'azione più incisiva da parte delle forze dell'ordine anche a livello di articolazioni periferiche (Comuni, Regione), in quest'ultimo caso con riferimento in particolare al potenziamento dei servizi di telesorveglianza.

La proposta conclusiva emergente dagli spunti in precedenza evidenziati e da porre all'attenzione del policy maker regionale attiene all'avvio di un vero e proprio "**Laboratorio Lombardia**" quale modalità di coinvolgimento diretto dei cittadini.

La proposta parte dalla consapevolezza della condizione privilegiata in cui si trova la Lombardia rispetto al resto dell'Italia grazie alla capacità mostrata di reazione alla crisi dell'ultimo decennio e alle maggiori prospettive di sviluppo che presenta. Si ha quindi un terreno adatto a creare un'occasione di sperimentazione con i cittadini delle iniziative messe in campo nei vari ambiti, al fine di accompagnare e sostenere le risposte dal basso, attivare e favorire l'innovazione sociale, trasformare la domanda di socialità in una possibile risposta allo sviluppo di welfare comunitario.

